

Scala 1831

153
—
30

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 743
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CHIARA
DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN TRE ATTI

ED IMPREZZIATO

NELLE R. TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1834

Libretto di G. Rossi



MILANO

PER GIUSEPPE TOSCANI

ALLA VENDITA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 743
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11016 48

CHIARA DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1831

Martedì 11. Ottobre.



MILANO

PER GASPARE TRUFFI E C.

cont. del Cappuccio n. 5433

PERSONAGGI

ARTISTI

- EUFEMIA, Principessa, moglie
del Signora SACCHI
- CONTE DI ROSEMBERGH Signor SPIAGGI
- CHIARA, di loro figlia Signora GIUDITTA GRISI
- MARCHESE DI VALMORE Signor BERARDO WINTER
- MONTALBANO, creduto padre
di Chiara Signor BADIALI
- MICHELOTTO, al servizio del
Conte Signor VINCENZO GALLI
- MARCELLA, fattoressa, di lui
moglie Signora MACCHI

CORO

Cavalieri - Dame - Vassalli - Vassalle
Contadini - Damigelle

STATISTI

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi
Domestici - Villici - Villanelle

L'azione, in un Principato sul Reno,
nel Castello, e adiacenze, della Principessa Eufemia

Parole di GAETANO ROSSI
Musica del signor Maestro LUIGI RICCI

Le scene sono nuove d'invenzione ed esecuzione
del signor ALESSANDRO SANQUIRICO

Inventore e Compositore dei Balli

sig. Cortesi Antonio

Primi Ballerini serii

sigg. Maglietta Luigi - Heberléé Teresa - Casati Gio.

Primi Ballerini

sigg. Nolli Giuseppa - Rossi Settimia (*) - Grillo Gio. Battista.

Primi Ballerini per le parti

sig.^a Pallerini Antonietta

sigg. Molinari Nicola - Bencini Giuditta - Ronzani Domenico

Bocci Giuseppe - Montani Lodovico

Rossi Domenico - Trigambi Pietro

Frontini Giuseppa - Vaghi Angela (*)

Bilocci Francesca - Terzani Caterina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti giocose

sig. Francolini Giovanni

Primi Ballerini di mezzo carattere

sigg. Baranzoni Gio. - Viganò Odoardo - Della Croce Carlo

Rugali Carlo - Rugali Antonio - Caprotti Ant. - Fontana Gius.

Coppini Ant. - Bencini Franc. - Croce Gaetano - Nolfi Lodovico

Villa Francesco - Pagliani Leopoldo - Ravetta Costantino

Cipriani Pietro - Sevesi Gaetano

sig. Romani Giu. - Pallerini Celest. - Bilocci Cost. - Braschi Eug.

Braghieri Rosal. - Cazzaniga Rac. - Angiolini Silvia

Altri Ballerini per le parti

signori Pallerini Gerolamo - Bianciardi Carlo - Silei Antonio

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

signor GUILLET CLAUDIO - signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

Maestro di Ballo - sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di Mimica - sig. BOCCI GIUSEPPE

Allievi dell'Imperiale Regia Scuola di Ballo

signore Carcano Gaetana, Bonalumi Carolina, Oppiazi Rosa, Aureggio Luigia,

Trabattoni Anna, Filippini Carolina, Braschi Amalia, Molina Rosalia,

Garriero Vincenza, Frasi Carolina, Cafullo Giuseppa, Sassi Luigia, Crippa Carolina,

Oggioni Felicità, Monti Elisabetta, Conti Carolina, Merli Teresa, Taddisi Carolina,

Superti Adelaide, Beretta Adelaide, Anseman Paola, Charier Francesca,

Grisi Carlotta, Morlacchi Angela, Morlacchi Teresa, Tanzi Giuditta,

Volpini Adelaide, Brambilla Camilla, Frasi Adelaide, Devecchi Carolina,

Charier Adelaide, Devecchi Antonia, Zambelli Francesca, Romagnoli Giulia,

Cattaneo Caterina, Tamagnini, Bussola, Ciocca, Visconti Angela, Viganoni Luigia,

Porlezza Teresa, Bellini Luigia, Monti Luigia.

signori Vago Carlo, Quattri Aurelio, Viganoni, Colombo Benigno,

Gramigna Giovanni, Oliva Carlo, Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto

N.º 12 Coppie

(*) *Allieve emerite attuali dell'Accademia.*

Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d'orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GIACOMO BUCGINELLI.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Ponteliberò

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GIACOMO GALLINOTTI.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Sig. CAVALLINI ERNESTO.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. DAELLI GIOVANNI.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. CANTÙ ANTONIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Prime Trombe

Sig. ARALDI GIUSEPPE — Sig. VIGANÒ GIUSEPPE

Arpe a perfetta vicenda

Sig. REICHLIN GIUSEPPE — Sig.^a ZANETTI ANTONIA

Maestro Istruttore dei Cori
Sig. LUCHINI FILIPPO
Direttore dei Cori
Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Editore della Musica
Sig. GIOVANNI RICORDI

Macchinista
Signor PAVESI GERVASO
Altro Macchinista in sostituzione al Sig. Gervaso Pavese
Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista
Signor FORNARI GIUSEPPE

Capi Sarti
Da uomo, Signor GIOVANNI GUIDETTI
Da donna, Signora ANTONIETTA MAGGI

Guardarobiere
Signor ERCOLE BOSISIO

Capo Berrettonaro
Signor PARRAVICINI GIOSUE

Parrucchiere
Signor BONACINA INNOCENTE

Capi Illuminatori
Signori ALBA TOMMASO — ABBIATI ANTONIO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. — Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri. Un orto, una serra, ec.

Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono VASSALLI, CONTADINE, VILlici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile, festosamente cantando in

CORO

Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno. —
Accorriamo - ci apprestiamo —
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà! —
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

UOMINI La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin ora,
Già risanò: - lieta tornò.

DONNE Il di lei sposo, dopo tant'anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s'attende qui. —

UOMINI Per celebrare il suo ritorno
Dall'annuo debito ci sollevò. —

DONNE Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

TUTTI Oh qual giorno fortunato!.. (Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. MARC. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.

CORO Ma questo suono!

MAR. (con gioia) Ah! è desso.. è Michelotto. (sventola un fazzoletto.)

SCENA II

MICHELOTTO *dalla parte del Castello e Detti.*

MIC. Marcella!.. (scendendo e gridando con piacere)

TUTTI Eccolo!

MAR. Vengo.

MIC. Amici! Vi saluto. (tutti accorrono, abbracciano, baciano

(Evviva!) Mich., che poi si slancia fra le braccia di TUTTI. Amici! Il ben tornato! - Il ben venuto! Marc.)

MAR. Marito!

MIC. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.

Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar. (due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia e

CORO Siedi intanto... e ci dirai... un bicchiere).

MAR. Prendi fiato: ti ristora... (porgendogli da

MIC. Tu sai quel che mi bisogna. bere)

Il Borgogna! - Il mio gran gusto! (beve, e fa

Mia Marcella, ancor sei bella. versar ancora)

(guardandola scherzoso)

Ed io pur, vèh! ancor robusto. - (alzandosi)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventil..

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

TUTTI Conta dunque - ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

MIC. Vi farò trasecolar.

TUTTI Grosse, al solito, compare,

Guarda ben non le contar.

MIC. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Vèh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpentoni colle campane. —

Corsi la Francia - poi l'Allemagna, Bumh! Bumh!

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

TUTTI Or dell'Italia ci dèi contar.

MIC. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss' io!

Ma... Milano è l'amor mio...

E città ch'egual non ha...

Ed il bumh qui non ci sta;

È la pura verità.

TUTTI Questo è vero, già si sa.

MIC. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Che teatri! - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'ultra buono, —

Brava gente! - di gran cuore...

Si gentile!... e poi!... e poi!...

Donnin bei come l'Amore,

Tutte grazia e fedeltà...

Ed il bumh qui non ci sta.

TUTTI Un tantin ce ne starà (scherzosi)

Sopra quella fedeltà.

MIC. Ah! Milano è la città

Cui l'eguale non si dà,

Che lasciare non si sa.

TUTTI Questo è vero: già si sa:

E felice chi ci sta! (il Coro si disperde)

SCENA III

MICHELOTTO e MARCELLA.

MIC. Un altro abbraccio, moglie mia.

MAR. (ironica) Ma quei

Tuoi cari Donnin bei!... (contraffacciandolo)

MIC. Son bei davvero;

E certe popolett!.. - Ma, tu m'eri (toccan il cuore)

Sempre qui.. e niente, vèh, niente. (vezzeggiandola)

MAR. (con affezione) Eh... birbone!

Ora dimmi: e il padrone?...

MIC. Smontò a Corte.

- Mi mandò a prevenir la Principessa...
Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.
- MAR. Perché? — Sta forse mal?...
MIC. Mal...-no - Ma dopo
Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
Prese... (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così triste umore!..
- MAR. Qual caso?... Dimmi.
MIC. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo...
Quella grand'assassina!... Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio...
MAR. (Cielol.. Olimpial!)(mal contenendosi)
MIC. Un mostro
Di crudeltà... a vent'anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto...
Ella... (pareva almeno) amava il padre...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore — e una mattina...
(Il povero Marchese era lontano)
Coei gli uccise il figlio di sua mano.
- MAR. Ella non fu — è incapace (con calore)
Chiara di tanto orror.
- MIC. Come lo sai? (sorpreso,
Chi te l'ha detto? e guardando Marc.)
MAR. (inavvedutamente) Ella.
MIC. (colpito) Che?...
MAR. (rimettendosi) Olimpia.
MIC. Olimpia?
E chi è Olimpia?
MAR. Essa è un Angelo; condotta
Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,
E caldamente a me raccomandata.
Qui da tutti è adorata.
Ella vien da Parigi.
- MIC. Parleremo
Dunque di questa Chiara. — Io l'ho veduta.
MAR. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (inquietata)

- MIC. Sì... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...
In ritratti.
- MAR. (Ah!... se mai!...) (tamburi dal castello,
MIC. Cos'è? segnale di omaggio a comparsa
MAR. La Principessa di Principe)
Che sorte dal Castello, e qua sen viene.
(Compariscono guardie dalla parte del Castello;
scudieri e domestici che precedono Euf. e si
dispongono sul ponte e alla porta del cortile.)
- MIC. Qui? (sorpreso e con piacere)
MAR. A far visita a Olimpia. (con compiacenza)
MIC. Quest'Olimpia
È dunque?...
MAR. A lei carissima.
MIC. Vederla...
MAR. Eccola, che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa. — Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.
MIC. E ancor'io
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (vassalli,
donne che si riuniscono vanno incontro e festegg.
Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori)

SCENA IV

CHIARA si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano
per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuo-
samente — I Cav. che l'accompagnano formano
gruppi attorno la Principessa. Dame e Paggi in altri
gruppi — I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente
ad Euf., e in

CORO

- A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v'esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza — vi parlerà. —
- CHI. Voi mirate, in sì bel giorno, (ad Euf.)
Tutto gioia a voi d'intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...

Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

CORO Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioia un cor.

CHI. Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata ...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno.
Già da un anno questo core
Tanta gioia mai provò.

CORO. A gioir t' appresta omai.
Qui il tuo fato si cangiò.

MIC. Viva la nostra Principessa! — (*con entusiasmo*)

MAR. E viva

Olimpia sua! —

EUF. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. — Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

MIC. E beberemo...

E, a onor suo, mangeremo.

EUF. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh —

MIC. (*le bacia la veste: ella gli stende la mano,
ch'ei bacia con rispetto.*)

Altezza... Or son contento. (*parte*)

EUF. Ritirati, Marcella. (*co' Vassalli*)

MAR. Coraggio. (*piano a Chiara partendo*)

EUF. Olà - nessun qui innoltri: (*le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte*)

SCENA V

EUFEMIA e CHIARA.

EUF. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo senol — (*l'abbraccia*)

CHI. (*rispettosa e con tenerezza*) Altezza,
Tanta bontà...

EUF. (*la bacia*) Ed un bacio — Oh figlia!...

CHI. (*con espressione*) Ah! questo
Prezioso nome!

EUF. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo
Soavemente. Io fui madre. — (*triste*)

CHI. (*con compassione*) E perdeste?...

EUF. Unica figlia... Che d' età conforme
A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M' univa a Rosembergh, d' illustre sangue,
» Ma non sovrano. Il Principe mio padre
» Mi scegliea regio sposo — Io rifiutai:
» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga
» Mi salvò Rosembergh, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo. —

CHI. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

EUF. » Qui relegata... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
» Salì al trono il germano, leale, antico
» Di Rosembergh amico. —
» Ei richiamò il cognato... e appresi allora
» Spenta la figlia: » Inconsolabil n' era.
Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d' amarti... d' esser teo...

CHI. (*con espansione, e toccandosi il cuore*)

Ah! qui pure, o Signora...

EUF. (*lieta, e subito*) E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica... e figlia del mio core.

CHI. (*con pena*) Altezza...

Voi non sapete...

EUF. Io so che t' amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti — Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. — (*MON-
TALBANO comparisce dalla strada a destra,
avvolto in nero mantello, col cappello ab-
bassato su gli occhi, si ferma veggendo il
corteggio della Principessa, e par disposto
a presentarsele — Ad un tratto si cela
dietro un albero.*)

Marcella! — Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: *(avviandosi)*
E là, mia cara, più mi lascerai. — *(Chiara
accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia,
la guarda, e bacia con trasporto:
indi va al castello col seguito)*

MAR. Fatta è la vostra sorte — Allegramente! —

CHI. Buona Marcella! — Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta...
E fui repente nell'abisso avvolta. — *(entrano
in casa)*

SCENA VI

MONTALBANO, *avanzando nel cortile,
osserva d'intorno nella casa.*

Ciel! — Che m'avviene! — Io non travidi. — Chiara
In questi luoghi! — Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? — Io fremo. —
E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena... chè trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!... sarei
Perduto allor. — Costei
Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?...
Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti —
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
(*) *(osservando verso la casa)*
E sola qui s'avvanza. — Ecco l'istante. *(si ritira)*

SCENA VII

CHIARA *dalla casa, triste, pensosa.*

MONTALBANO *in disparte.*

CHI. È di già un anno! — e quante
Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore
De' miei mali... che orrore! — è un padre! *(si
concentra)*

MON. *(avvicinandosi)* Chiaral...
CHI. Qual vocal... Il nome mio!... *(colpita)*
E chi?... *(volgendosi, si trova in faccia Mon.)*
MON. *(scopresi)* Guardami.
CHI. *(con grido soffocato)* Ah! Voi!... *(per fuggire)*
MON. *(con voce di fierezza)* Resta.
CHI. *(tremante)* Gran Dio!...
MON. Perchè fuggi da un padre che t'ama?...
(con affettata tenerezza)

CHI. *(in contrasto e ansia)*
Voi! mio padre! — Io più padre non ho.
MON. Vieni, seguì chi salva ti brama.
CHI. Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.
MON. Non rammenti!... *(con fremito represso)*
CHI. *(con amarezza)* Pur troppo!... Sì... tutto.
MON. Il mio sacro diritto...
CHI. *(con pena e forza crescente)* Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
All'infamia... al supplizio... all'orror.
MON. Che vuoi dir? *(confuso e grave)*
CHI. *(fissandolo)* Forse il ver non ho detto?
MON. Su me forse... sospetto?... *(affannoso)*
CHI. *(a mezza voce)* Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
MON. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
Questo colpo mancava al mio cor.
CHI. No - sapeva morir questa figlia *(marcata)*
Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

CHIARA

MONTALBANO

| | |
|-----------------------|----------------------|
| Già mi guidava | Io deplorava |
| All'ara Amore: | Tua cruda sorte. |
| Tutto io trovava | Io ti salvai |
| Nel mio Valmore... | Da infame morte: |
| E tutto... o barbaro, | Schiuso quel carcere |
| Perdei per te. | Ti fu per me. |
| Non v'è una misera | E tu sì barbara |
| Al par di me... | Mi dai mercè! |
| E son sì misera, | Padre più misero |
| Crudel, per te. | Non v'ha di me. |

MON. Vieni omai. (deliberato)
 CHI. Non lo sperate.
 MON. Di resisterti invano.... (afferrandola)
 CHI. (staccandosi con raccapriccio)
 V'arrestate... quella mano...
 Stilla sangue. (s'avvia verso la casa)
 MON. (Oh rabbia!) Resta.
 Trema ch'io... (minaccioso)
 CHI. (elevandosi) Qui a un cenno mio
 Gente accor..., fuggite... Addio.

a 2

CHI. V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice.
 Obliate un' infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite — rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
 MON. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Ma paventa — ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. (Chi.
 parte — Mon. s'avvia dal ponte verso il Castello)

SCENA VIII.

Galleria nel Castello

Guardie nel fondo — Paggi, indi Cavalieri che
 precedono, e accompagnano ROSEMBERGH abbracciato ad EUFEMIA. Dame, Scudieri:

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie!...
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'innonda —
 EUF. Una campestre festa...
 Ros. E prevenisti
 Il mio pensiero — Tributarti omaggio
 Desia, nel suo passaggio,
 Il Franco Ambasciatore,
 Marchese di Valmore.

EUF. L'infelice,
 A cui perfida amante
 Il figlio trucidò?
 Ros. (scosso) (Dio!) Sì...
 EUF. Compiante
 Ho di già le sue pene.
 Ei s'onori qual merta, e a noi conviene. (parte
 con Dame e Paggi)

SCENA IX.

ROSEMBERGH, indi MONTALBANO

Ros. Misera! — e tu non sai!...
 MON. Rosembergh! (sulla porta)
 Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri
 d'allontanarsi)
 Montalban! — qui? — Come mai?
 MON. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
 Onderecarmi all' Indie.
 Ros. E voi l'avrete — (poi con
 E quella sciagurata!.. ansia, portandosi avanti)
 MON. Ella è fuggita
 Dal suo ritiro.
 Ros. (turbato) E adesso?...
 MON. (sotto voce, e cupo) E qui...
 Ros. (colpito) Oh destino!...
 MON. Sotto il nome d'Olimpia...
 Ros. (agitatissimo) E già vicino
 E Valmore.
 MON. (scosso) Oh periglio!...
 Ros. S'ci l'incontral...
 MON. E se si scoprel...
 Ros. Allontanarla. E voi... (marcato)
 Voi... suo padre... astringetela.
 MON. Ah!... colei
 Resiste a' cenni miei. (pensa)
 Ros. Dunque?...
 MON. Sì — allontanarla ad ogni costo.
 Avete un uom di tutta confidenza,
 E di cuor?...

SCENA X.

MICHELOTTO sulla porta, e i Precedenti

MIC. Eccellenza!...

- Sono a' vostri comandi.
- Ros. (*a Mon. piano segnando Mic.*) (Eccovi l'uomo).
(*facenno a Mic. d' avvicinarsi. Mon. osserva Mic.*)
- Mic. (Che brutta faccia!) (*E sono ben contento (*guardando Mon.)
Della vostra cucina,
Della vostra cantina... e d' una borsa
Che mi donò la buona Principessa.
- Ros. E da me pure un' altra or tu n' avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.
- Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.
- Mon. Pare un brav' uomo. (*a Ros.*)
- Mic. E il son.
- Ros. (Qual ci conviene.) (*Piano a Mont.*)
- Mic. In somma, che ho da far?
- Ros. Ascolta bene.
Vedi quell' uom? (*segnando Mont.*)
- Mic. Lo vedo...
- Ros. E a genio non mi va. (*piano a Ros.*)
- Mic. Pure è un buon uom.
- Ros. Sarà.
- Mic. Come a' comandi miei (*imperioso*)
Servire a' suoi tu dêi.
- Ros. Ebben si servirà.
Ma...
- Ros.eMon. Qui non c' entra il ma —
a 3 Ardire, e fedeltà:
Mic. Eh! ardire, e fedeltà
(Che diavolo sarà?)
- Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.
- Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
- Mon.eRos. Questo è quel che non si sa.
a 3 Zitto: ardire e fedeltà,
Mic. Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta:)
- Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degua, onesta,

- Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.
- Ma...
- Ros.eMon. Obbedienza e fedeltà...
a 3 E la borsa ci sarà.
Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.
- a 3
- MONTALBANO *a parte*, con ROSEMBERGH
- Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei:
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l' astringerò.
- ROSEMBERGH
- Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei.
Arte, forza usar tu dêi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.
- MICHELOTTO
- Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.
- Mon. Tu dunque capisti? (*a Mic.*)
- Mic. Capisti.
- Ros. Mi fido.
- Mic. Si fidi, Eccellenza.
- Ros. Mon. Prontezza, prudenza.
- Ros. La borsa..
- Mic. (*marcato*) L' onore...
L' onor di servirvi.
Sì degno signore (*con malizia*)
Servir come va.

ROSENB. e MONTAL. MICHELOTTO
 All' ora fissata.. All' ora fissata..
 Cavalli e vettura. Non abbia paura;
 Mi fido a tua cura: Cavalli, vettura
 Tranquillo mi sto. Là pronti terrò.
 A tutto galoppo.. Al trotto, al galoppo;
 Spronando, frustando, Spronando, frustando;
 Va sempre volando. La strada, volando,
 Sei bravo, lo so. Signore, farò.
 Fa ben, Michelotto, (Non son Michelotto
 Premiarti saprò. Se non te la fo.)
 (Ros. e Mont. partono. Mich. li segue)

SCENA XI.

MARCELLA

Egli parte — Volea la Principessa
 Al Conte presentar la bella Olimpia,
 Che par più bella ancor, da lei vestita
 Cogli abiti da corte.
 Or fatta è la sua sorte — Io son contenta.
 Oh! già detto io l'aveva.
 Il ciel premiar tanta virtù doveva. (parte)

SCENA XII

Sala nel castello magnificamente parata, e illuminata
 per festa - Da un grand'arco nel prospetto si vede un
 giardino. - In esso sono disposti a' varj gruppi, Villici,
 Villanelle, Vassalli, con ghirlande, emblemi, in atto di
 danza - Guardie disposte - Scudieri, e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che
 precedono ROSEMBERGH, ed EUFEMIA, in mezzo di
 essi il Marchese di VALMORE — Paggi — Damigelle,
 Scudieri. Cantasi verso VALMORE il seguente

CORO

Nei campi dell' onore
 Fior de' Prodi
 La Gloria ognor Valmore
 Celebrò.
 E cantò il Trovatore
 Le sue lodi.

D'alma gentil, benefica,
 Caldo d'onor, di fe'...
 Valmore è amor de' popoli,
 L' amico del suo re.
 Valmore! — e qui t' attendono
 Di chi t' ammira i plausi...
 Omaggi al tuo valor...
 Al tuo bel core.
 Viva de' Prodi il fior!
 Viva Valmore!

VAL. Sento al cor de' plausi il suono,
 Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d' alti Prodi
 Più soavi sono ancor,
 La più nobile mercede
 Della fede, e del valor.

CORO È dovuta tal mercede
 A tua fede al tuo valor.

VAL. Di gloria, d'onore
 Al nobile ardore
 Or solo nel petto
 S' accende il mio cor.
 Sentir non mi lice
 Più tenero affetto —
 Mi rese infelice
 D' un' empia l' amor.

CORO Quell' alma riprenda
 La calma, vigor.
 Dall' atra vicenda
 Togliete il pensiero;
 Succeda il piacere
 A tanto dolor.

EUF. Io vado lieta, altera
 D' ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l' amista, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

VAL. Al vostro
 Nobile sposo è nota
 L' atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
 Comperder quanto ne soffersi, e quanto

Per quell' indegna ancor...

EUF. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor — lieti concetti
Precedano le danze - Andiamo. (*I villici s' attegg.
a danze - Le Villan. formano gruppi intorno a Valm.
Euf. e Rosem.*)

SCENA XIII.

MARCELLA, ansia, fremente, e i Precedenti

MAR. (*verso Euf.*) Aiuto! —
Gente a cavallo... in arme!...
EUF. Ch'è avvenuto?
MAR. Olimpia...
EUF. (*agitata*) Ebben!...
MAR. Ci vien rapita —
EUF. (*colpita*) Oh Dio!
Guardie... Scudieri... andate —
S' insegua — senza lei non ritornate —
(*partono alcune guardie, e scudieri*)
Ma, dimmi, come... e il rapitore?...
MAR. È un uomo
Con un gran cappellon... ceffo bandito...
Una vostra carrozza — e quel briccone
Di Michelotto n' era il postiglione —
EUF. Rosembergh!... (*fissando marcata Rosem.*)
VAL. Quest' Olimpia?...
ROS. Saprete tutto —
EUF. Qualche trama!
MIC. (*di dentro*) Viva! — (*ripetendo*)
EUF. Qual voce?
MAR. Michelotto. — In punto arriva. —

SCENA XIV.

MICHELOTTO, in livrea di Postiglione, arriva alzando
il cappello e giulivo. I precedenti

MIC. Carrozze di ritorno! —
L' eroe de' Postiglioni!
Il gran Corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni.
E, grossa più del solito,
La mancia n' otterrà. —
MAR. Sì, grosse bastonate — (*con ira*)

EUF. D'Olimpia mia che festi? — (*con prem.
e sdegno*)
E dove la traesti?
MIC. Facendo un *Demi-tour* (*scherzoso*)
Bellissimo a *droite*,
L' ho ricondotta qua.
MAR. Ti rendo l' amor mio. — (*contenta*)
EUF. Saprà premiarti anch' io —
MIC. Grazie...
ROS. E tradisti gli ordini (*severo*)
Di me... di quell' amico?...
MIC. Amico a voi quel diavolo?...
Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
Son vostro servo antico —
Ma allor mi comandavano
Il cielo, e la pietà.
VAL. Ma quale è quest' Olimpia,
Che tutti sì interessa?
ROS. Valmore!... (*marcato*)
EUF. e TUTTI Or dinne —
MIC. Uditemi —

Io stava a bere per reficiarmi:
L' amico... diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano. —
Da lì a non poco... un grido acuto
Dalla carrozza — poi sento... *Aiuto!*...
Mi volgo, e chiedo che *cosa c' è?* —
L' amico... Diavolo — *Va; bada a te.*
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
Quell' altro... *Corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava... ei bestemmiava. —
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all' armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola —
Fra me allor dico, questo è un briccone.
Qui c' è un intrico. — Il mio padrone,
Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:
Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —
Pensato e fatto. — *Vólto una strada* —

Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all' oscuro come un uccello:
 Trovo le guardie, giunto al castello —
 Più allor del Diavolo non ho paura:
 Consegno a loro la mia vettura...
 Il mio padrone tutto ora sa...
 Quello che vuole di me farà —
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...
 Certo ne sono, perdonerò...
 E a Michelotto, bravo! dirà.

TUTTI Premio ti meriti, non che perdono:
 E con noi, bravo! ripeterà —

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
 Come battendo il cor mi va)

SCENA XV.

SCUDIERY, poi Guardie, Villanelle, fra d'esse Olimpia
 in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella cor-
 rerà verso MARCELLA; MONTALBANO la segue.

MAR. Ecco Olimpia!
 EUF. (incon: a Chiara) Ah! vien, mia cara...
 (Tutti accorrono verso Chiara — Valmore
 s'avanza per guardarla — i loro occhi
 s'incontrano, si riconoscono)

CHI. Oh! Signora! — Dio! Valmore!
 VAL. Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!
 TUTTI (con sorpresa, e fremito) Chiara! —
 Ella Chiara!...

VAL, Ros. e CHIARA Qual orrore!
 EUF. Montalbano... Vostra figlia?.. (esitando)
 MON. Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —
 (con affettata angoscia)
 Ros. (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)
 Insieme
 CHIARA
 Sventurata! — A tutti oggetto
 Chiara è dunque ognor d'orrore!
 Tutto or sento, oh Dio!, il rigore
 Della mia fatalità.
 Ah! soffrir l'irato aspetto
 Del mio beue il cor non sa.

TUTTI meno CHIARA

Come mai con quell' aspetto
 D'innocenza, di candore,
 Ella chiude sì reo core,
 Tal perfidia e crudeltà!

MAR. MIC. } Eppur desta nel mio petto
 EUF. ROS. } Coll'orrore la pietà!
 CORO }
 VAL. Ah! si fugga da un oggetto
 Che già troppo orror mi fa:
 MON. Ansio il cor mi batte in petto:
 Ah! colei tremar mi fa.

VAL. (non resiste: getta uno sguardo fiero a Chiara,
 CHI. Ah! — No — Valmore, fermatevi: e s'allont.)
 (con desolazione)

Da me, deh, non fuggite —
 Il grido d'una misera,
 Dell'innocenza udite —
 Permesso a voi d'intenderlo
 Forse più mai sarà.

VAL. Dell'innocenza! — Barbara! (con indignaz.)
 Osi vantarla ancora?
 Va — Dal mio sguardo involati.
 Tu mi funesti ognora —
 Mai più vederti, intenderti
 Valmore omai potrà.

CHI. Dio! — Tu lo sai!... (come vacillando)
 MAR. (sorreggendola) Qua, misera.

E calmati un momento —
 EUF. Signor, d'una colpevole (a Val.)
 Quello non è l'accento.
 VAL. Mentir lo sa la perfida.
 ROS. (Quale per me tormento!)
 CHI. No perfida... no, barbaro... (debilmente)
 Sono innocente... Oh Dio!
 E tutti rea mi vogliono... (come in delirio)
 E un solo!... *) chi vegg'io!... di passione)

(*) vede Montalbano... lo fissa — indi retrocedendo,
 e con tutto il terrore, e l'affanno.

MON. Tuo padre.. oppresso.. misero.. (con simul.)
 CHI. Mio padre!.. Voi!.. (come resping. con terr.)
 MON. (c. s.) L'ambascia (tutti rimarcano
 quest'atto)

ATTO PRIMO

Già delirar la fa.

Chiara... *(cercando avvicinarsi a lei)*

EUF. e CORO e MAR. Spavento... fremito

In faccia al padre!

MIC. *(a Marc.)* Osservalo - *(Chi. è come fuori di sé: gira per la scena quasi cerc. un oggetto.)*

O ch' ella non è figlia...

O ch' ei non è papà.

MAR. Oh! ti dirò... *(piano con mist. a Mic.)*CHI. *(in faccia a Valm. che si rivolge da lei)*

Ma guardami...

Valmore!... senti...

VAL. *(respingendola)* Lasciami.

CHI. Ed io non moro ancor!

Insieme

CHIARA

VAL. MON. ROS. e CORO di CAVALIERI

Va — Troppo meriti la tua sciagura.

Il Sol, mirandoti, d' orror s' oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell' anima sentir amore. —

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror mi fa:
ci

EUF. MAR. MIC. e CORO di DAME

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

CHI. *sola, verso EUF. MAR. e DAME*

Ah! - Voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch' io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetami — Sono innocente —

Tutti mi fuggono — orror io desto —

E orror la vita così mi fa. *(vuol accost. a Val.**egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo - le Dame la soll., e la trasp.: Euf. e Marc. le stanno presso)*

GRUPPI ANALOGHI

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo

Varj GENTILUOMINI. DAME in gruppi d' attenzione, e ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione—CAVALIERI, e DAME sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in

CORO

CAV. e DAME Come sta? *(a mezza voce)*

GLI ALTRI Zt! Zt! — Non si sa —

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ateSotto voce favelliamo
ate

Non il minimo romor.

TUTTI Quella sincope violente,

Che repente l' assalì;

Fe' temere pe' suoi dì.

a parti } Un gran caso! — che infelice!
Ma è poi rea? — così si dice —TUTTI } È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.MIC. *(sulla porta con premura, ad alta voce)*

Come va?

TUTTI *(piano)* Zt! Zt!MIC. *(pianissimo)* Come va?

CORO Non si sa.

MIC. Non migliorò?

CORO Ma non vedi? — Non si sa *(segnando la porta chiusa)*MIC. Oh! Dal buco udrò... vedrò *(si posta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti)**(Il Coro va ripetendo alternativamente)*

Chiara è stesa là sul letto...

Dura, dura... smorta smorta...

Occhi chiusi — sembra morta...

Il padron... la Principessa...

La mia moglie attorno d'essa.
 Serio il medico sta attento...
 Un lamento cupo... lento...
 Convulsioni della mortel.. (si stacca)
 Basta, basta — Fa paura... dalla porta)
 Col Coro Poverina! — e fa pietà: (osservando)
 Ma, pian pian — la porta s' apre.
 Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

EUFEMIA desolata: ROSEMBERGH sostenendola, e i Precedenti — poi MARCELLA.

EUF. Io non reggo a quella scena:
 Ha di vita un soffio appena.
 Ros. Della sincope è la crise;
 E il periglio cesserà.
 EUF. } Ah! la pena, il vivo affetto,
 } Ch' ho per lei non so spiegar.
 Ros. } (Cor di padre, gemi in petto,
 } E ti devi, oh Dio! frenar!)
 CORO } Ansio il core sta l' effetto
 } Della crise ad aspettar.
 MAR. Buone nuove! (sulla porta)
 MIC. (con grido di allegrezza) Evviva!
 TUTTI Zitto!
 MAR. S'è calmata — passò adesso
 Dolcemente in gran sopore.
 Il Dottore m'ha promesso
 Che se dura quel riposo
 Egli più non ha timor.
 TUTTI Ah! quel placido riposo (con fervore)
 Tu le serba, o ciel pietoso,
 E la rendi al nostro amor.
 Ah! sì, speriamolo che risanarla,
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.
 È calunniata indegnamente;
 Chiara innocente si scoprirà.
 Chiara felice trionferà. (Il Coro si ritira)

SCENA III.

EUFEMIA, ROSEMBERGH, MICHELOTTO, MARCELLA

Mic. Eh! guarirà per certo:
 E poi... allegramente!
 EUF. Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.
 Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?
 MAR. Se potessi parlar... (piano a Mich.)
 Mic. Ma tu, che sai? (piano)
 MAR. Uh!
 Mic. Ma?...
 MAR. Zt!
 EUF. Conte: un mistero tenebroso
 Avvolge quest' orribile vicenda:
 E Chiara n' è la vittima.
 MAR. È ben vero!
 Ed io lo posso dir.
 Ros. Ma qual mistero?
 MAR. L' assassìn!.. (con rabbia)
 Mic. (guard. da una porta) Quella è faccia d'assassino
 Suo padre.
 Ros. (colpito) (Ciel!)
 Mic. Ecco là in giardino,
 Come un cospirator, cupo, pensoso.
 La sua figlia moriva...
 Ed ei non ci pativa.
 Ros. (La sua figlia!
 Ed io!.. stato crudele!..)
 Mic. Già somiglia
 La figura bruttissima al suo core.
 EUF. Io ne sorpresi infatti.
 Ros. Ecco Valmore.
 EUF. Avanza lentamente... triste... oppresso. (vai con.
 Suo malgrado, ei soffriva.
 Partì a celare il pianto che tradiva
 Il suo cor.
 Mic. (à Marc.) Moglie mia;
 Lasciamli, andiamo via.
 Mi dirai... (parte con Marc.)

SCENA IV.

VALMORE, ROSEMBERGH, EUFEMIA

- VAL. Principessa,
Con pena io m' allontano da un soggiorno
In cui tutto m' offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.
- EUF. E voi non siete il sol che d'ostinato, (*marcata*)
Ognor più avverso fato (*Valmore è smarrito*)
Provi il rigor... Altri infelice...
- ROS. (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.
- EUF. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino a dimani —
Forse... chi sa!.. qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.
- ROS. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!..)
- EUF. Valmore,
Voi dunque resterete!
- VAL. V' obbedirò.
- EUF. Forse mercè n' avrete. (*parte con
Rosembergh. Valmore d' altro lato*)

SCENA V.

- Parte remota, ombrosa nel parco del Castello. Rovine di antico tempietto.
- CHIARA *cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.*
- CHIA. Inoltro - e più remoto...
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina... a morte —
Sì - questa or è mia sorte. —
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. —
Più non si pena allora,

Più non s' ama... Oh! - Si mora. (*siero*)
E tu, pietoso Dio... (*come colpita da un pen-*
E se mai... Deh! - perdonami: (*si gitta gin-*
nocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla
testa china sulle sue mani)

SCENA VI.

VALMORE, *tristissimo*, e CHIARA.

- VAL. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine — Dovunque...
Ognora... quell' imago, quell' accento...
Nel pensiero... nel core —
E l' abborro. —
- CHI. (*alzail capo*) Valmore! (*languidamente*)
- VAL. (*scosso*) Il nome mio!..
- CHI. E... Illusion è questa! (*si volge e osserva*)
- CHI. Parmi... (*alzandosi*)
- VAL. Ah! - l'empia!.. (*sitrova in faccia di Chia.*)
- CHI. (*lo riconosce*) Valmore!..
- VAL. (*con fremito*) Fuggiam.
- CHI. T'arresta.
- Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
- VAL. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice.
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.
- CHI. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (*amaramente*)
(*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio (*cava il pugnale*)
Questo pugnale... (*alzandolo sul petto*)
- VAL. (*con raccapriccio*) Ah! - Perfida!..
Quel che m' uccise il figlio?

CHI. No... ch' io non fui
 VAL. (*subito*) Palesami
 Adunque l' uccisor.
 CHI. Sì... l'uccisor... (*e si ferma ansia, atterrita*)
 VAL. Additalo...
 CHI. Oh padre!
 VAL. Ebben!... (*immobile*)
 CHI. (*oppressa*) Che orror!
 VAL. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2

CHI. *con tenerezza a VAL.*
 Deh, rammenta que' felici
 Di primier del nostro amore!
 L'innocenza, il bel candore
 Del mio cor da te si amò.
 E il candore questo core,
 L'innocenza ognor serbò...
 Ma il destino l' assassino
 A celar mi condannò.
 Innocente io t' amo ognora...
 E d'amor per te morirò.
 VALMORE.
 Dove sono que' felici
 Di primier del nostro amore?
 L'innocenza, il bel candore
 Di quell' alma dove andò?
 Ah! fingeva quel reo core...
 E l' amore m' accieco.
 Eppure sento a quell' accento,
 A que' sguardi, nel mio petto
 Un contrasto... un turbamento,
 Debil cor! — Tu l' ami ancora...
 Sì, dal sen ti strapperò.
 VAL. Non ti resta che un istante;
 Parla... di...
 CHI. Sono innocente —
 VAL. L' assassin del figlio mio?...
 CHI. Noto è a Dio - tacer degg' io.
 VAL. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.
 CHI. Qui... (*Valmor! - che crudeltà! (**toccan-*
dosi il cuore).

a 2.

CHI. *elevandosi gradatamente*
 Ma verrà, verrà il momento
 In cui puro, in suo fulgore,
 D'innocenza il bel candore
 Brillerà, trionferà.
 Chiara morta allor sarà. —
 Tardi allor pentito, ingrato,
 La tua Chiara chiamerai.
 Desolato piangerai,
 Fra i rimorsi, nel dolor.
 La tua Chiara in cielo allor
 A te calma implorerà.
 VALMORE
 Ah! rendeva un solo accento
 A me pace, a te l'onore.
 Ma discolpa in tanto orrore
 Quel reo cor trovar non sa.
 Pace più per me non v'ha,
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato.
 Ma tu più non mi vedrai.
 Vita orribile vivrai
 Di tua colpa nel terror.
 Nella tomba il mio dolor
 Calma sol ritroverà. (*partono da op-*
posti lati.)

SCENA VII.

Galleria.

MICHELOTTO, pensoso, con atti di sommo stupore
 e ammirazione.
 MIC. Oh! — Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero
 Di bontà, di pazienza! — La mia moglie
 M' ha confidato tutto — ella sapeva
 Tutto da Chiara. « Montalban fremeva
 « Pel figlio di Valmor — Chiara un mattino
 « Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...
 « (Che riconobbe) escir, preoccupato
 « Dal suo delitto — Dietro una cortina
 « Ella s' ascose; e, nel fuggir, quel mostro
 « Gittò, senza vederla, a' di lei piedi

« Un pugnol sanguinoso — ella si svenne.
 « Giunse la Governante — si rinvenne
 « Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
 « Del pugnol che posava a lei vicino.
 « Venne accusata — tacque.
 « E innocente soggiacque alla condanna
 « Per quel mostro... ch'è lui - certo.» L'ho detto
 Io sempre — al muso... un assassino!... e fui
 Indovin. (riflette)

SCENA VIII.

MONTALBAN *entrando* e MICHELOTTO

MON. Qua colui! (vede Mic.)
 MIC. (avviandosi) Ma adesso.. Oh! (Lupo...
 El lupo vero, in *fabulam*) Signore!.. (conriverenza)
 MON. Amico! (con affettata bontà)
 MIC. Oh! troppo onore!..
 E grazie.
 MON. Sai tu dirmi
 Come sta la mia figlia?
 MIC. Vostra figlia?
 (Proviamo) Male... male assai.
 MON. Davvero!
 (Oh! morisse! — Il terribile mistero
 Morirebbe con lei.
 Securo allor sarei.)
 MIC. (osservandolo) (Par ch'abbia gusto..
 Fa il bocchin! — Eh!)
 MON. Voglio vederla. (avvi-
 andosi verso la porta di Chiara)
 MIC. (opponendosi) Scusi.
 Perché?
 MON. Quale richiesta! — Non son io
 Padre suo?
 MIC. (fissandolo) Padre suo! - Sì - l'infelice, (marcato)
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
 MON. Qual pensier! — che vuoi dire?
 MIC. (marcato) Discendete
 Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.
 MON. Come!... e ardisci?... (con impeto) (prudenza.)
 MIC. Ecco — udite... e... Pazienza.
 Che l'antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia, e paura,
 Della natura, che vi diè un ceffo...
 Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.
 Ma quel ribrezzo in una figlia...
 L'orror visibile pel buon papà...
 Fa meraviglia... pensar ci fa.
 MON. La di lei storia, pubblica omai,
 La colpa orribile tu già ne sai.
 Il suo buon padre... uomo d'onore,
 D'eterna infamia ella colmò.
 Il suo rimorso, di sè l'orrore
 In faccia al padre celar non può.
 Figlia sì perfida a me toccò.
 MIC. Figlia sì perfida! — e voi... scusate,
 Voi... suo buon padre, voi l'accusate!
 MON. Perché difendere non la poss'io?...
 MIC. Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)
 MON. (Oh rabbial..) E come?..
 MIC. (con fuoco crescente) Sì, amico mio..
 Voi... voi.. Sì... voi — Tutto io già so.
 MON. (Cielo!..) Sapete..
 MIC. Sì — Tutto io so.

a 2

| | |
|---|------------------|
| MONTALBANO | MICHELOTTO |
| Il suo spavento, | Il suo spavento, |
| Il turbamento | Il turbamento |
| Celar quest'anima, | La volpe vecchia |
| Calmar non sa. | Celar non sa. |
| Ci vuol bravura, | Da galeotto |
| Disinvoltura. | A marinaro, |
| E poi mia vittima | Amico caro, |
| Colui cadrà. | Adesso andrà. |
| MIC. Vostra figlia a nostra moglie La sua storia ha già narrato. | |
| MON. (ansio) La mia figlia a vostra moglie La sua storia ha già narrato?... (Ah! ch'io son precipitato.) (Ora un colpo già lo coglie.) | |
| MIC. E... (sforzandosi) | |
| MON. E... (contraffaccendolo) | |
| MON. Tutto?.. | |
| MIC. Tutto. | |

MON. (*affannoso*) (Ohimè)
 MIC. (Va in sudore:) Vi vien male?...
 MON. No... Un vapore.
 MIC. Già.
 MON. Sicchè...

Chiara... ha detto...
 MIC. Tutto.
 MON. Tutto?...

(Rovinato io sono allor.)
 (Molto forte quel vapor!)
 MIC. Ma a tacer s'ostina ognora
 L'esecrabile assassino.
 MON. A tacer s'ostina ognora (*respirando*)
 L'esecrabile assassino? (*gradatamente*)
 (Ah! respiro dunque ancora.)

(Torna a fare il bel bocchino!)
 MIC. Sicchè dunque... amico caro... (*con aria*)
 MON. Sicchè dunque io vi dichiaro...
 MIC. Che se in caso di tal conto
 S'ammettessero i sospetti,
 A giurar io sarei pronto...
 MON. Cosa?...

MIC. (*adagio*) Che... (*ansio*)
 MON. (*con forza*) Cosa?..

MIC. Che voi...
 Voi più ch'altri conoscete
 L'innocenza di quel cor.
 MON. Miserabile impostore! (*con furore*)
 MIC. Quanto caldo! — ehi, ehi, signore!

MON. Sai la forza tu di questa
 Calunniosa imputazione?
 MIC. Meno furia — So... e non so —
 So ch'è forza d'opinione:
 E ad un caso parlerò —

MON. (*con forza*) La salute. (*con riverenza per partire*)
 Resta — qua — (*prende sotto il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce.*)
 a 2

MON. Vedi tu questo pugnale? (*a mezza voce*)
 Se ti fugge una parola,
 Ch'esser possa a me fatale...

Di sì perfido sospetto...
 Io lo pianto nel tuo petto —
 Se tu parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà — *poi ripigliando*
 Caro amico, siamo intesi: *aria gioviiale*
 Montalban tien bene in mente —
 Poi staremo allegramente: —
 Già tu ben mi servirai...
 Ben da bere ci sarà —
 (Ma se parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà.)
 La salute — (*con riverenza, contraffacendo Mich., che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi cavando successivamente due pistole le presenta alla faccia di Montalbano*)

MIC. Resti qua.
 Vedi tu questa pistola
 Caricata a doppia palla?...
 Questa poi, se l'altra falla.
 Galantuom, t'ho conosciuto,
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi, tu sei morto;
 L'una o l'altra colpirà. (*poi coll'aria gioviiale*)
 Mio signore, siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà!
 Se ti muovi tu sei morto
 L'una o l'altra colpirà. (*Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.*)

SCENA IX

Grand' atrio nel Castello.

Guardie disposte — Cavalieri, Dame da varj lati,
 che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là
 d'onde poi arriverà CHIARA, cantando in

Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:
 E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

CHIARA *comparisce presa a mano da EUFEMIA: ROSEMBERGH e VALMORE al loro fianco. MICHELOTTO e MARCELLA parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damigelle e Domestici.* MONTALBANO *poi.*

VAL. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda... ed innocente...
 E con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,
 Pel tuo, pel nostro onore,
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
 Tu lo vedesti. *(Mon. comparisce)*
 (Oh Dio!)

Chiara, se m'ami...

CHI.

VAL.

EUF. Se felice mi brami...

MAR. Per la vostra Marcella...

ROS. Se t'è caro l'onore...

CHI.

E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire

Così un povero cor.

MIC. *(marcato)*

Dunque... scusate,

Ha dritti molti sacri

Su quel povero core

Quest'infame assassìn, perchè soffrire

Voi possiate così?

MON.

(Coll'espressione di mistero, e terrore)

Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore — ch'egli spiri

Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai

Quel misero... spirando... in suo furore

Te maledir.

CHI.

(Con grido di raccapriccio e oppressa)

No... no... gran Dio! Che orrore!

(s'abbandona su d'Eufemia)

VAL. Montalban l...

MIC. Quest'è troppo *(non contenendosi)*

Io scoppio se non parlo. —

(fiero)

MON. Che osi tu?

CHI. *(agitata)* Michelotto!...

MIC. Non è più tempo. *(ansia generale)*

EUF. Ebben!...

ROS. Segui.

VAL. Conosci

Tu quel mostro inumano?

MIC. Eccolo. *(segnando Mon.)*

TUTTI Montalbano! *(sorpresi, colpiti)*

VAL. Suo padre!

MON. *(furente)* Vil calunnia!

E sarà vero?

EUF. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto. *(con*

E per salvar il padre ella s'espose *calore)*

All'infamia, alla morte.

VAL. *(con trasporto)* Oh, la mia Chiara!

ROS. Qual luce la mia mente ora rischiara?

CHI. Non è ver — nego tutto — ingiustamente *(con*

Il mio padre s'accusa — egli è innocente. *energia)*

Mio buon padre, venite —

E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene —

Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto! — A tutti... addio. —

Ah! — di Chiara la memoria *(a tutti, e*

Non odiate... per pietà. *arrestando lo*

TUTTI

Ah! di Chiara sempre cara *sguardo su Val.)*

La memoria a noi sarà.

VAL.

Chiara!... *(trattennendola)*

MON.

Vieni.

ROS.

(deliberato) V'arrestate,

Vedo già, celeste figlia, *(a Chiara con*

tenerenza e ammirazione)

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara... *(la prende per mano)*

Che farestel... *(con fremito mal celato)*

MON.

Rosembergh! — I dritti miei...

ATTO SECONDO

ROS. Per me cura voi n'aveste — (*dignitoso*)
 Li ripiglio ora su lei, (*sorpresa, emozione generale*)
 Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

CHI. e seco tutti Ciel! Oh gioia! Voi mio padre!

MON. Oh furor!

EUF. Me lieta madre!

VAL. MAR. } Oh contento! E voi mia madre!
 MIC CHI. }

CHI. Ah! la figlia di voi degna,
 Sì, stringete al vostro cor.

TUTTI Ecco il perfido uccisor (*segnando Mon.*)
 Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*)

MIC. Un capestro è poco ancor.
 MON. Dell' abisso ov'è l'orror? (*parte condotto dalle guardie*)

VAL. Chiara... il tuo perdono... il cor!... *) (*con tutta tenerezza*) (* *Chi. gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*)

TUTTI Ah! — Sento di rinascere
 In questo bel momento.
 Qual sogno di tormento
 Svanito è il mio penar.
 Fra dolci e cari affetti,
 Fra teneri dilette,
 Io torno di contento,
 D' amore a palpitar.

TUTTI Ritorna di contento,
 D' amore a palpitar.

GRUPPI ANALOGHI

FINE DEL MELODRAMMA.

36149

36149



ATTO SECONDO
 SCENA I
 GIULIA, GIULIO, GIULIA
 GIULIA. Oh, mio figlio! (Cadenza)
 GIULIO. Oh, mia madre!
 GIULIA. De' figli di voi degna,
 di scorgere al vostro core,
 un il perfido ucciso. (Pregando il non.)
 La morte il traditor. (Dico, orando alla
 guardia d'alcantara non.)
 Un capetto è posto entro
 Dell'abbato se è l'orrore! (parte di sotto
 della guardia)
 GIULIA. Chiara... il tuo perdono... (con
 tutta innocenza) * (Chi gli rende giustizia
 su mano, e l'abbatino a Ros. e al Re)
 GIULIO. Ah! -- Stava di rincorre
 In questa bel momento.
 Quel vanto di lamento
 Scanto è il mio poter.
 Ho fatto e con abbato,
 Per nonni di me.
 Ho fatto e con abbato,
 Di amore e di pietà.
 GIULIA. Ricordo di amare
 D'amore a padre.

TIRE PER IL MELODRAMA